

BASKET A

Sulla guardia bolognese, in uscita da Sassari, c'è la concorrenza di Brescia: per Trento sarebbe la figura adatta per sostituire il partente Alessandro Gentile

Sfumate le piste Ruzzier e Akele, ormai accasati rispettivamente a Varese e Treviso, la Dolomiti Energia alla ricerca di un play straniero, ma negli Usa è tutto fermo

Dolomiti, il sogno è Michele Vitali

Vicina la riconferma di Rashard Kelly

TRENTO - Una volta si diceva che le squadre si costruiscono sull'asse play-pivot. Chissà se funziona ancora la vecchia regola, ora che si parla di point-guard e centri. Di sicuro si tratta di due figure che la Dolomiti Energia sta setacciando con accuratezza sul mercato americano.

LE CONFERME.

Al momento il roster a disposizione di coach Nicola Brienza prevede, oltre al capitano Toto Forray, le ali Davide Pascolo e Andrea Mezzanotte, il centro Luca Lechthaler, i giovani Max Ladurner e Luca Conti. Salutato ufficialmente Alessandro Gentile, sembra destinato a nuove piazze anche Fabio Mian. Ma se il gm Salvatore Trainotti può comunque dirsi tranquillo sul fronte italiani, la squadra è tutta da costruire per quanto riguarda gli stranieri.

Si partirà - come si diceva - dalla caccia ad un play e ad un lungo. Per il ruolo di 5 una pista è quella che porta alla conferma di **Rashard Kelly** che nella scorsa stagione, arrivato come 4, un po' alla volta ha rosicchiato posizione e spazio al centro titolare Justin Knox. L'unico dubbio riguardo il 25enne della Virginia è la presenza fisica sotto canestro: in una Eurocup che alza sempre più il livello i 203 cm di Kelly potrebbero risultare pochini contro centri di stazza e altezza superiori. Anche perché a supportarlo da 4 ci saranno giocatori come Pascolo e Mezzanotte che fanno vanto di tecnica e talento, ma certamente non di chili e centimetri.

IL MERCATO.

Detto che per diverse ragioni non si può mai escludere il ritorno di una bandiera come **Beto Gomes** (anche l'anno scorso il portoghese avrebbe fatto carte false per ritornare a Trento) l'unico nome che in queste settimane è stato collegato con insistenza a Trento è quello del giovane play **Matteo Palumbo**, da Treviglio. Oltre a **Michele Ruzzier** (che si è accordato con Varese) e **Nikola Akele** (ormai quasi ufficiale a Treviso), all'Aquila è stato offerto **Michele Vitali**, in uscita da Sassari. Sarebbe un colpo importante per la Dolomiti Energia che per il 28enne di origine bolognese (su cui c'è anche Brescia) sarebbe disposta a mettere sul piatto un extrabudget come fatto l'anno scorso per Gentile. Tutto, però, è legato alle richieste economiche del giocatore che ha mercato anche all'estero.

Sul fronte americano, invece è ufficialmente tutto fermo anche se si stanno mettendo a fuoco le caratteristiche dei giocatori da reperire: oltre al centro (Kelly o chi per esso), un play d'esperienza, una guardia in grado di garantire punti (a meno che non arrivi Vitali, a quel punto di punterebbe su un rookie) e un 3-4.

LA STRATEGIA. Le opzioni sono due: o rifugiarsi su stranieri con grande esperienza in Italia (vedi **Ike Udano** o a Trieste) o aspettare i tempi del mercato di Oltreoceano. Che, però, quest'anno rischiano di dilatarsi clamorosamente visto che la Nba riprenderà a fine luglio per concludersi ai primi di ottobre (eventuale gara 7 della finali è prevista il 12 ottobre) e il Draft si svolgerà il 15 ottobre.

È probabile che tanti americani che ambiscono a "fare la squadra" Nba per la prossima stagione non si rendano disponibili per il mercato europeo prima di novembre. In questa situazione la Dolomiti Energia - come ha ipotizzato il gm Trainotti in un'intervista all'Adige di qualche settimana fa - potrebbe decidere di iniziare la stagione con un certo assetto e poi integrare la squadra aggiungendo un paio di americani verso Natale.

I TIFOSI.

Intanto il fedele pubblico bianconero inizia a muoversi nella speranza che la prossima stagione possa iniziare in una situazione "quasi" normale, con le porte del palazzetto semiaperte. Dei mille tagliandi riservati agli abbonati per opzionare un abbonamento annuale ne sono stati venduti parecchi. La possibilità di acquistare l'opzione è valida fino al 30 giugno, ma di questo passo non è difficile immaginare che vadano esaurite prima. **D.B.**



A sinistra Rashard Kelly, a destra Michele Vitali: l'anno prossimo potrebbero essere compagni a Trento

NBA

Iniziati martedì i test su giocatori e staff delle 22 squadre impegnate in Florida

Si allunga la lista dei positivi

LOS ANGELES - Martedì sono iniziati i test su giocatori e staff delle 22 squadre impegnate nel finale della stagione Nba, in Florida, e ogni giorno si allunga la lista dei positivi al coronavirus. L'ultimo è **Jabari Parker** (nella foto), ala di Sacramento. È stato lui stesso a raccontare di aver contratto il virus «a Chicago qualche giorno fa», dove si trova attualmente in isolamento. «La mia guarigione progredisce e mi sento bene. Non vedo l'ora di unirmi ai miei compagni a Orlando, quando torneremo sul parquet», ha dichiarato in una nota pubblicata sul sito del club.

Un ottimismo che stride con la situazione sanitaria dello stato che dal 31 luglio ospiterà, nel Walt Disney World Resort, le partite che mancano per decretare i campioni 2020 del basket nordamericano. Da oltre una settimana, infatti, si assiste ad una impennata dei casi di coronavirus, arrivati ad oltre 100.000, secondo l'ultimo conteggio. Il nome di Parker si aggiunge



a quelli di **Malcom Brogdon** (Indiana) e **Nikola Jokic** (Denver), emersi nei giorni scorsi. Jokic ha contratto il virus in Serbia la scorsa settimana, dove è stato fotografato al fianco di Nole Djokovic, anche lui contagiato. Asintomatico, dovrebbe avere il via libera per il ritorno in Colorado entro una settimana. Secondo i protocolli stabiliti dall'NBA,

dovrà risultare negativo due volte in 24 ore in Serbia, prima di essere autorizzato a viaggiare. Una volta in Colorado, dovrà essere nuovamente testato e fare un esame cardiaco. Per quanto riguarda Brogdon è stato lo stesso giocatore a dichiarare: «Di recente sono risultato positivo al coronavirus e attualmente sono in quarantena. Comunque sto bene, e ho intenzione di riunirmi ai miei compagni a Orlando per la ripresa della stagione». Nei giorni scorsi il 27enne cestista dei Pacers era stato molto attivo sul fronte delle proteste del movimento #BlackLivesMatter, prendendo parte in prima persona a varie manifestazioni. Sono risultati positivi anche due giocatori dei Phoenix Suns, club non coinvolto nel finale di stagione che non ha fornito i loro nomi. I test in corso secondo i protocolli NBA sono una fase preliminare, prima della partenza prevista tra il 7 e il 9 luglio, alla volta della Florida.

TIRO CON L'ARCO

Gare sperimentali a Rovereto e Spormaggiore



TRENTO - Con delibera del Consiglio Federale dello scorso 13 giugno riparte piano piano anche l'attività del tiro con l'arco. La delibera stabilisce un calendario di gare "sperimentali" per poter valutare una ripresa complessiva nel corso dei mesi successivi. Per ogni manifestazione dovrà essere osservato un rigido protocollo di sicurezza in ottemperanza delle normative previste dal decreto della presidenza del Consiglio dei ministri e dalle linee guida della Federazione italiana di Tiro con l'arco.

Il comitato trentino presieduto da Daniele Montigiani ha aderito all'iniziativa ed ha inserito a calendario due appuntamenti. Il primo si terrà a Rovereto il 19 luglio con una gara Targa 70/60 m Round per arco olimpico - 50 m Round per Compound e Archi Nudi, organizzata dalla società Apd Kosmos. Il secondo sarà invece in calendario la domenica successiva, 26 luglio, a Spormaggiore con una gara Campagna 12+12 organizzata dalla società Arcieri Valli di Non e Sole. Sarà un'occasione per valutare tutte le criticità ma comunque per riprendere l'attività sportiva a pieno regime. Nelle prossime ore saranno pubblicati sul sito federale all'interno della pagina "inviti" i relativi programmi e le modalità di accredito. **D.B.**

Sport invernali | Il record di Diego Gennari: primo italiano a concludere tutte le 20 maratone della neve

Giro del mondo con gli sci ai piedi

TRENTO - Una bella avventura durata 12 anni. Tanto ci ha messo Diego Gennari, insegnante di educazione fisica in pensione, a completare il circuito delle 20 maratone dello sci da fondo. Assieme ad un amico piemontese - guardacaso conosciuto con gli sci ai piedi - è il primo italiano a conquistare il "passaporto Worldloppet", riconoscimento che viene consegnato a chi, almeno una volta, conclude tutte le gran fondo più importanti al mondo, dalla Vasaloppet alla Birkebeinerrennet, dalla König Ludwig Lauf alla nostra Marcialonga.

«Allo sci da fondo mi sono avvicinato quando ero già adulto, dopo un infortunio che mi impedì di continuare con la discesa» spiega il 67enne insegnante che attualmente segue progetti di attività motoria nelle scuole elementari e allena diversi ragazzini a Villazzano e in



valle di Cembra. «Mi sono riconvertito al fondo trovando una disciplina appassionante. Così, assieme ad un amico torinese, ho iniziato ad interessarmi a queste gare. Per noi si tratta di avventure a metà tra l'agonismo e il turismo sportivo, cosa che in Italia può sembrare particolare, ma che invece in

Nord America e in nord Europa è molto diffusa». Del resto non è proprio una vacanza comune ritrovarsi a gareggiare per 80-90 chilometri nella tundra siberiana, piuttosto che nelle gelate pianure cinesi o nelle lande desolate della Terra del Fuoco argentina. «Ogni gara racconta - ha la sua storia: abbiamo vissuto bellissime esperienze in Giappone, ma anche in Cina».

Qui sopra Gennari è ritratto davanti ad alcuni dei pettorali indossati in questi anni: «Ho voluto dare un po' di colore a questa storia, abbellendola con i pettorali che significano impegno, gioia, sacrifici, salute, tanti sogni» spiega. «Iniziai nel 2008 e a Lienz, presi il mio passaporto Worldloppet così per gioco, poi a poco a poco mi convinsi che sarebbe stato bello terminarlo. Bene, l'ho finito quest'anno a febbraio, partecipando alla Birkie 2020, poco prima che scoppiasse la

pandemia Covid». Nel periodo di quarantena a casa ha appeso i pettorali in garage: «Ne è uscita una parete colorata con numeri e medaglie; per ogni numero ricordo benissimo la gara, gli aneddoti accaduti e i grandi viaggi fatti per raggiungere i luoghi delle gare. Come la storia di quella volta alla Gatineau Loppet del 2015 (Canada). Il termometro segnava -28° C e prima di partire con il bus ci divertivamo a lanciare in aria l'acqua calda del tè che diventava ghiaccio e a correre dall'hotel fuori in giardino attraverso la porta a giro, con una differenza di 50 gradi fra dentro e fuori. Il giorno della gara, siamo partiti con i bus gialli della scuola canadese (bellissimi); la gara era in forse per il freddo! Prima della partenza io e il mio amico Paolo avevamo scelto di stare vicino al motore del compressore di gonfiaggio



Diego Gennari (centro) alla Dolomiten Lauf, prima maratona in carriera

dell'arco di partenza, per riscaldarci, fino a pochi minuti prima dello start. Tutto era immobile, fiumi, laghi, cascate come in un freezer e la neve era tutta a grossi cristalli, una fiaba. Finalmente optarono per farci partire e dopo pochi km, il sudore sulla schiena formava dei pezzi di ghiaccio che ci siamo portati fino all'arrivo. Non eravamo tantissimi e quindi in 50 km ci si allungava fino a perdere di vista quelli davanti e quelli dietro. A metà gara ero solo nella

natura terribilmente fredda, in quiete e luminosa: non vedevo nessuno e mi prese un po' di paura, perché lì in Québec le piste sono infinite... e piene di incroci. Finalmente un braccio meccanico semovente che indicava la giusta direzione, un dottore con la slitta a mano che mi disse: "vai puoi farcela" e un fotografo che a 10 km dall'arrivo che mi fece una foto: ce l'avevo fatta ed ero veramente contento di me stesso e dell'avventura superata».